

# L'Angelo



6

Mensile di vita Parrocchiale  
anno XLVIII - n. 6 luglio-agosto 2023

# sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	5

## Vita parrocchiale

Maggio: mese dedicato ai lavoratori	7
-------------------------------------	---

## Dall'Oratorio

Ragazzi con la setssa forma di Gesù	9
Dietro le quinte	11
L'inaugurazione del murales	13
Omelia	14
Sui passi di Francesco	15
Gita al fresco	17
Strisce d'autore	18
Campiscuola... per dare forma...	19
Vi raccontiamo il campo delle medie	22
A proposito del capo degli adolescenti	24
A tu x tutti...	26
Torneo di basket	29
"Oratorio è carità"...	30
GMG Lisbona	32

## Arte & cultura

Tra le pieghe del tempo	34
Il Tiepolo a Verolanuova	36
Il Paradiso	37

## Le nostre rubriche

I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa (N. Bonini)	39
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	41

## Varie - Cronaca

Radio Basilica	43
Presenze di Sant'Arcangelo...	44
Avis - Borsa di studio "Luigi Martinelli"	45
Anagrafe parrocchiale	46
Offerte	47

## In copertina:

S. Giovanni Bosco.  
Murales realizzato dall'artista Davide Tolasi, inaugurato in occasione dell'80° anniversario dell'oratorio Giacinto Gaggia. 3 luglio 2023.



## Redattori:

Sac. Lucio Sala  
Sac. Sergio Mariotti  
Sac. Michele Bodei  
Sac. Alessandro Savio

## Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)  
331 9996919 (Oratorio)  
030 932998 (don Sergio)  
030 931475 (don Michele)

## Stampa

Grafica Sette srl  
Bagnolo Mella (Bs)

## EDUCARE ALLA FEDE ATTRAVERSO L'ARTE

Nel 2023, anno in cui Brescia e Bergamo sono state chiamate a svolgere un'azione innovativa nel panorama culturale italiano, la nostra Basilica ha vissuto un periodo di grande notorietà, originata dalla conclusione del restauro dei teleri di G. B. Tiepolo e veicolata, successivamente, dai vari mezzi di comunicazione. Benché custodisca uno scrigno museale di alto livello, non dobbiamo tuttavia dimenticare che essa è soprattutto il luogo deputato all'incontro con la comunità cristiana, che si fortifica nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucarestia e nell'annuncio del Signore Risorto.

Da sempre l'incontro con l'arte è una preziosa occasione di crescita, perché ci esorta a guardare il mondo con altri occhi e ci stimola a vivere una esperienza spirituale profonda, fatta di ascolto, silenzio e osservazione, che va oltre la dimensione materiale.

Delle opere d'arte presenti nella nostra chiesa abbiamo imparato ad apprezzare il linguaggio pittorico e le diverse modalità con cui viene trasmesso il messaggio evangelico. Fede ed arte, religiosità e creatività sono in costante dialogo fra loro alla ricerca della luce e di una sintesi espressiva del grande racconto tra l'uomo e Dio.

Ogni elemento, che sia architettonico, scultoreo o pittorico, ci parla di Dio, di quel Dio al quale confidiamo i nostri dolori e al quale chiediamo risposte ai nostri interrogativi. Come è bello entrare in chiesa, sedersi nel banco, immergersi nella penombra e respirare un'atmosfera accogliente, che dà senza chiedere! Quanta serenità in quella preghiera non svelata!

L'arte figurativa attraverso i millenni diventa il documento di un periodo storico, di un modo di sentire e di credere, la visualizzazione di un vissuto e la testimonianza dei valori più alti dell'esistenza. Gli autori della "Biblia pauperum" (Bibbia dei poveri) raccontavano il Vangelo nel linguaggio artistico del tempo, cioè parlavano al cuore della gente rivestendo di immagini le pareti di chiese e cappelle. Per la sua immediata capacità comunicativa, il linguaggio iconico è considerato fin dall'antichità uno strumento didattico molto efficace, ricco di fascino, che coinvolge anche noi fruitori dei dispositivi multimediali.

Come scrisse Costantino Ruggeri, padre francescano, "l'arte rende visibile l'invisibile, rivela il passaggio di Dio nella storia dell'uomo, racconta le radi-



ci cristiane dell'Europa, la storia della carità e della solidarietà, negli edifici, nei rilievi, nelle pitture".

Il murale, ideato per ricordare l'80° anno di fondazione dell'Oratorio ed inaugurato il 2 luglio scorso, mette in rilievo la figura di san Giovanni Bosco, "maestro della gioventù" e, come tale, fonte di ispirazione per tutti gli educatori, sacerdoti e laici. Nel bollettino di settembre Davide Tolasi, l'artista, ci aiuterà nella lettura della sua opera, in cui è ben evidente l'interazione fra arte e fede, finalizzate entrambe ad assumere un unico ruolo, quale l'educazione alla fede con agganci al suo lungo percorso storico-artistico.

Terminato il restauro delle tele di G.B.Tiepolo, si sono attivati altri cantieri importanti e già pianificati da tempo, fra i quali l'intervento conservativo della "Natività di Maria" e dell' "Assun-

zione di Maria" del pittore veneziano Andrea Celesti, (Venezia 1637-Tosciano 1712), opere di grandi dimensioni collocate nella cappella del S. Rosario. Nel mese di giugno sono iniziati i lavori anche in Disciplina per il recupero degli affreschi attribuiti a Lattanzio Gamba, rimasti troppo a lungo nascosti sotto uno strato di intonaco. Proseguono tuttora le visite guidate alla Basilica ogni 4ª domenica del mese con il seguente orario: 15:00 - 17:00.

Le numerose quanto affascinanti iniziative in programma vogliono essere un ulteriore strumento per consolidare la fede nel Signore Gesù o aprire un dialogo nuovo con Dio attraverso la narrazione dell'opera d'arte.

In questa esplosione di emozioni progettuali ed organizzative, sono sicuro che i verolesi sapranno ancora una volta raccogliere le energie necessarie al rinnovato rilancio del nostro territorio, così straordinario nei vari ambiti della convivenza.

**Don Lucio**

## **IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO: ITINERARIO 2023**

"Ci amiamo tanto da sposarci,  
da cristiani,  
con il sacramento del matrimonio.  
Chiamati alla santità,  
saremo una carne sola, aperti alla vita.  
Formeremo una famiglia, Chiesa domestica,  
dentro la società".



20.30 - 22.30

**Oratorio San Filippo Neri**  
Manerbio, via San Martino

Ogni mercoledì e Sabato  
dal 23 settembre al 21 ottobre  
Domenica 29 ottobre **Giornata**  
**di spiritualità e formazione**

*Le serate si svolgeranno con  
modalità diverse  
per coinvolgere i partecipanti*

[parrocchiamanerbio@gmail.com](mailto:parrocchiamanerbio@gmail.com)

Ufficio parrocchiale 3209318293

## **RINGRAZIAMENTO**

Con il mese di giugno si è concluso il lavoro di **Tiziano Cervati** che, per molti anni, è stato il caporedattore dell'Angelo di Verola. Ha raccolto l'eredità di Rino Bonera ed ha collaborato con i prevosti che si sono succeduti alla guida della nostra parrocchia. Lo ringraziamo per l'attività svolta con passione e competenza, mentre gli auguriamo una sempre migliore ripresa per la sua salute.

**Grazie, Tiziano, a nome della comunità parrocchiale, dei sacerdoti e di tutti i distributori dell'Angelo.**

**Don Lucio**

## Calendario liturgico dal 1° settembre all'8 ottobre

### ORARIO SANTE MESSE

#### In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:30
Festive:	Settembre: ore 8:00 - 10:00 - 18:30 Ottobre: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30
Feriali:	ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

**San Rocco** ore 18:30 solo il giovedì

#### Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

#### Cadignano:

Prefestiva: ore 19:30  
Festiva: ore 10:30

**Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00**

## SETTEMBRE

### 1 Primo venerdì del mese

Si porta la S. Comunione agli ammalati

### 3 Domenica XXIII del Tempo Ordinario (III settimana del salterio)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; alla Breda 9:30

### 8 Venerdì **Natività della Beata Vergine Maria**

### 11 Domenica XXIV del Tempo Ordinario (IV settimana del salterio)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; alla Breda 9:30

### 14 Giovedì **Esaltazione della Santa Croce**

ore 18:30 Santa Messa alla Croce di via Circonvallazione.

### 17 Domenica XXV del Tempo Ordinario (I settimana del salterio)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; alla Breda 9:30

### 24 Domenica XXVI del Tempo Ordinario (II settimana del salterio)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; alla Breda 9:30

## OTTOBRE

### Mese Missionario e del Santo Rosario

Il S. Rosario andrà in onda alla **RADIO** alle ore 8:00 e alle ore 18:00.

#### **1 Domenica XXVII del Tempo Ordinario** (*III settimana del salterio*)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30; alla Breda 9:30

#### **4 Mercoledì**

*S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Festa.*

#### **5 Primo giovedì del mese**

Dopo la S. Messa delle ore 8:30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12:00.

### 6 - 7 - 8 TRIDUO MARIANO

#### **6 Primo venerdì del mese**

Si porta la S. Comunione agli ammalati. S. Messa alle ore 18:30

#### **7 Sabato**

*Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo Rosario*

Alla S. Messa della sera (18:30) si ricorderà l'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giacomo Bonetta (60°), di don Giovanni Gritti (40°) e di don Graziano Tregambe (30°).

#### **8 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario** (*IV settimana del salterio*)

- \* Solennità della B.V. Maria del S. Rosario
- \* Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00-16:00 ; alla Breda 9:30
- \* Ore 16:00 S. Messa solenne e processione in onore della Madonna del Rosario
- \* È sospesa la S. Messa vespertina delle ore 18:30

### ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega, perciò, di far fede agli avvisi comunicati al termine della S. Messa.

## MAGGIO: MESE DEDICATO AI LAVORATORI

Il Santo Tadini, all'inizio del '900, aveva commissionato a Milano un plastico che ritraesse la Sacra Famiglia al lavoro. E ancora oggi nella cappella del Fondatore, a Botticino Sera, noi suore operaie possiamo fermarci in contemplazione di questo "plastico" per riceverne forza, incoraggiamento e sostegno per la nostra quotidianità. Da una bella collaborazione tra Parrocchia, il circolo Acli molto attivo e alcune suore operaie, qui a Verolanuova, piano piano sta nascendo una tradizione mariana a favore dei lavoratori e del mondo del lavoro. Infatti, tra san Giuseppe e Maria, potremmo definire il mese di maggio dedicato ai lavoratori e alla preghiera per loro e per chi il lavoro ancora fa fatica a trovarlo.

Già da tempo, era consolidata la celebrazione della Santa Messa del primo maggio in un'azienda verolese, poi rimasta purtroppo interrotta per tre anni a causa del covid.

Quest'anno siamo stati tutti contenti di poter riprendere la tradizionale S. Messa per il mondo del lavoro e la risposta dei verolesi è stata più che positiva.

Il capannone della ditta Sivalli autotrasporti si è riempito di partecipanti, attenti e devoti alla liturgia celebrata dal parroco don Lucio. Pregare per il mondo del lavoro

in un luogo di lavoro è senz'altro più arricchente e pregnante di significati. Il lavoro non è solo fonte di reddito, ma è anzitutto luogo che, al pari della preghiera, contribuisce alla santificazione della persona. Gesù con forza insegna la coerenza tra parola e vita. Nel vivere bene il proprio lavoro si testimonia la fede anche senza pronunciare nessuna parola. Ma per far questo, ogni buon cristiano deve continuamente alimentare la propria relazione personale col Signore.

Così siamo stati contenti di creare occasioni di preghiera, attraverso un percorso che ci ha portato, ogni venerdì di maggio, a visitare un'azienda verolese, per pregare insieme un Santo Rosario per il mondo del lavoro. Ad ogni momento di preghiera eravamo accompagnati da un gruppo di amici fedeli, e da altre persone legate a quella specifica azienda. Passando nell'autofficina di Pedracci-





Nella cascina Tomasini, alla Breda, abbiamo chiesto l'aiuto del Signore non solo per le famiglie, ma anche per tutto il mondo agricolo, che tanto ha bisogno del favore della Provvidenza per poter ottenere raccolti abbondanti.

Infine, l'ultimo venerdì di maggio, siamo tornati nell'azienda autotrasporti Sivalli,

ni Marco, ci siamo immaginati il lavoro svolto al suo interno da Marco, dalla sorella Elena, dal ragazzo che li aiuta... Abbiamo pregato per loro, per chi si avvale del loro servizio per sistemare la propria auto e per tutta quella zona produttiva di Verola.

Così, presso la ditta Idro service di Ferrari, abbiamo pensato e pregato per un altro tipo di attività, per altre famiglie di lavoratori - imprenditori, invocando su ognuno la benedizione del Signore.

per concludere il mese là dove l'avevamo iniziato con la celebrazione della Santa Messa per il mondo del lavoro.

In quell'occasione abbiamo pregato sia per coloro che ci hanno ospitato, sia per i lavoratori e imprenditori della zona industriale.

Sarebbe bello che, per consolidare la tradizione, altre aziende si proponessero per la recita del santo rosario a fine lavoro, il venerdì pomeriggio, del mese di maggio dell'anno prossimo. Noi volentieri attendiamo le candidature!



**Suor Luisa**

## RAGAZZI CON LA STESSA FORMA DI GESÙ

Dall'omelia di mons. Luciano Monari, che il 28 maggio ha presieduto la celebrazione dei Sacramenti: "Lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Gesù, ha la forma della vita di Gesù. E il motivo per cui lo chiediamo è che, attraverso lo Spirito Santo, anche la nostra vita può prendere la forma di Gesù. Ma che cosa vuol dire la forma di Gesù? ...Significa fare del bene e liberare dal male. Lo poteva fare perché aveva la forza di Dio ...Voi avete la vita davanti, chissà che cosa diventerete da grandi! Qualunque sia la vostra strada, se volete che la vostra vita abbia la forma di Gesù, dovete fare del bene e vincere il male, in tutto quello che vivrete. Tutte le attività della vita si possono fare o badando solo al proprio interesse e piacere o tenendo conto anche del bisogno degli altri. Dovete volere bene alla vostra vita, che non è la cosa più facile di questo mondo, perché non sempre ci



piaciamo e perché capitano anche delle tribolazioni. Non è che la Cresima vi tiri via le tribolazioni, la fede dà la forza di viverle in un modo che non distrugga la nostra vita, ma la renda una vita più sensibile e più buona, come ha fatto il Signore. Non sarete così bravi come Lui, ma forma è la stessa: fare il bene e vincere il male. Fatta la Cresima, farete la Prima Comunione. Il pane e il vino sono il nostro lavoro, ma il prete stende le mani



e invoca lo Spirito Santo, perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore. Il nostro lavoro prende la forma di Gesù. Gesù ha istituito la Comunione per fare sì che tutte le persone che hanno la forma della sua vita diventino un corpo solo ... fare sì che tutti i cristiani diventino un corpo solo. Facciamo questo con un desiderio: che possiate prendere il testimone della vita cristiana e portarlo avanti, perché chi assomiglia davvero a Gesù è una persona compiuta, realizzata”.

Hanno ricevuto la Prima Comunione e la Confermazione:

Abrami Marco, Agnelli Alessandro, Ahmetovic Sabina, Amighetti Alessandro, Anedda Nicola, Anni Niccolò, Arcidiacona Mattia, Baga Beatrice Rosa, Barbieri Aurora, Bazzoni Elena, Belluati Filippo, Bozzoni Michele, Bresciani Marco, Burlini Alessia, Cervati Alessia, Conca Benedetta Beatrice, Cucchi Beatrice Adele, D'Agata Miri, Dusi Francesco, Favalli Alice, Fedele Aurora, Ferrari Chiara, Filippini Emma, Fontana Noemi, Ghio Emma, Irlandese Federico, Iseppi Nicola, Lanzini Luca, Lazzarini Leonardo, Loda Riccardo, Lombardo Viola, Maggioni Michele Faustino, Marinelli Francesco, Marini Luca, Mazzolari Angelica, Migliarini Lorenzo, Miglioli Arianna, Miglioli Asia, Milanese Massimo, Minini Giorgia Michelle, Mombelli Fabrizio, Mombelli Thomas, Pagani Emma, Pizzamiglio Emanuele, Roda Alice, Rossi Adele, Sacchi Gaia, Scaglia Alessandro, Secchi Giada, Sementilli Giulia, Sossi Giulia, Tolettini Anna, Tosini Leonardo, Vallesi Michela, Viviani Maria Vittoria, Zambotti Emma, Zorza Marta, Zorza Nicola



## DIETRO LE QUINTE

Quando mi parlavano di Don Bosco, nella mia mente compariva immediatamente l'immagine più conosciuta del santo, quella che penso abbia accompagnato l'infanzia di tutte le persone che hanno frequentato l'oratorio. Ad esempio, in quello dove son cresciuto io, a Soncino (Cr), il suo ritratto era disseminato ovunque ed era anche stato dipinto su una tela da mia nonna, posta a lato del presbiterio nella chiesetta dove si svolgevano diverse attività.

Un giorno, don Michele mi chiama e mi chiede se sia interessato e disponibile a realizzare a Verolanuova un dipinto murale. Accetto con gioia l'incarico e al nostro primo incontro per di-

scutere il da farsi, mi dice: "Il soggetto vorrei che fosse Don Bosco!" Ecco che nella mia mente riaffiora nuovamente quell'immagine della mia infanzia: Don Bosco che con un sorriso enigmatico ti guarda senza dir nulla. Al che metto da subito in chiaro le cose: "Don, ok Don Bosco, ma non aspettarti da me il classico mega ritratto di decine di metri che vigila sull'oratorio. Voglio far qualcosa che racconti, a chi lo osserverà, qualcosa in più rispetto al Santo". Don Michele accetta, e da lì a poco mi rendo conto dell'avventura infinita nella quale mi sono lanciato.

Conosciamo tutti Don Bosco come un prete piemontese di inizio '800, inventore dell'oratorio e conosciuto per il



suo metodo educativo, e fin lì ci siamo tutti, ma dietro a questa figura c'è una storia veramente strabiliante. Ogni volta che leggevo una biografia o dei documenti sulla sua vita, scoprivo storie bellissime, ognuna delle quali degna di esser rappresentata su quella parete, ma una sola non sarebbe mai stata abbastanza esaustiva, visto il compito che mi ero prefissato. Blocco totale! Ormai l'ho imparato: quando ho un blocco creativo, potrei rimaner lì anni senza trovarne un'uscita. L'esperienza mi ha insegnato a ripartire da zero con i miei ragionamenti; perciò, mi son chiesto: "Cos'è per me l'oratorio?" Tra i mille ricordi di avventure trascorse tra quelle mura, uno era sicuramente quello più vivido: il momento degli spettacoli teatrali e recite varie! Credo sia tuttora uno degli eventi più caratteristici e rappresentativi di questo luogo, perché ci siamo passati in tanti, da protagonisti o semplici comparse, per lo spettacolo finale del Grest o per il saggio durante la festa patronale, volenti o nolenti, come bambini, come animatori e poi come educatori. Quello è un momento che ci accomuna. Ecco l'illuminazione: Don Bosco non lo si può racchiudere

in un ritratto o in uno dei suoi sogni, bisogna mettere in scena un intero spettacolo teatrale per poterlo "dipingere" al meglio. "Dietro le quinte", così si chiama il mio dipinto, è esattamente questo: è l'incontro tra i piccoli ricordi di infanzia e un grande personaggio. La recita diventa la metafora di una comunità, fatta di molte persone e di molti sforzi che il pubblico, seduto in platea e sui palchi, nemmeno immagina. Per questo ho deciso di adottare un punto di vista anomalo, ovvero non quello di uno spettatore, ma quello di una qualunque persona che lavora da dietro le quinte. Mi son divertito a inserire diversi personaggi tipici di uno spettacolo come quelli a cui siamo abituati. Uno su tutti il bambino vestito da cespuglio, che in ogni buona recita d'un oratorio non può mai mancare, e alcuni altri elementi che fanno riferimento alla vita del Santo. Questa rappresentazione vuole stimolare i ragazzi a conoscere meglio la grande figura di questo sacerdote e il suo operato nel mondo giovanile.

Spero che ognuno, guardando il murale, ritrovi in quello che ha di fronte, un po' di sé, un ricordo di un'infanzia (più o meno) lontana, e che gli venga la tentazione di calcare quel palco, irrompere sul proscenio (volutamente lasciato vuoto) e mettere in atto quello che ha imparato dalla sua comunità. Il mio intento è stato quello di omaggiare Don Bosco, preparando questo spettacolo e mettendolo in scena non sul palchetto cigolante della parrocchia, ma in un grande Teatro all'Italiana, dando quindi la giusta importanza al Santo e alla sua grande creazione, il nostro Oratorio.

**Davide Tolasi**



## L'INAUGURAZIONE DEL MURALES

Domenica, 3 luglio, sfidando la calda giornata estiva, abbiamo festeggiato l'80° del nostro Oratorio. Un traguardo importante, raggiunto grazie all'impegno di tante persone che sono venute prima di noi e che lo hanno costruito e custodito, e grazie alla generosità dei tanti volontari che quotidianamente rendono l'oratorio un luogo ospitale e di accoglienza verso i giovani e non solo.

La giornata si è aperta con la S. Messa in Basilica alle ore 10:00, presieduta da don Alfredo Savoldi, vicario diocesano per la Bassa, che durante l'omelia ha voluto sottolineare come l'oratorio sia luogo dove stare insieme in semplicità, luogo di incontro dove si costruiscono le relazioni umane di amicizia e di dialogo tra le generazioni e anche le relazioni di appartenenza

alla comunità cristiana. È stato espresso un particolare ringraziamento ai vari curati che si sono susseguiti ed in particolare a don Michele per la sua instancabile dedizione all'educazione dei ragazzi e per il suo contributo alla loro crescita.

La mattinata è proseguita in Oratorio con l'inaugurazione del murales realizzato dall'artista Davide Tolasi sulla vita di don Bosco e con la presentazione dello striscione dell'Avis che ha vinto il concorso in memoria di Gino Martignelli.

A seguire l'aperitivo e le foto di rito con le tante persone che hanno partecipato e voluto rendere omaggio all'oratorio, casa della comunità.

**Lorenzo Barbieri**



*In occasione dell'inaugurazione del murales dell'Oratorio, per gli 80 anni di fondazione, ha presieduto la celebrazione don Alfredo Savoldi. Riportiamo la seconda parte della sua omelia.*

## OMELIA

Oggi festeggiate il vostro oratorio: 80 anni di vita nella vostra comunità.

Il documento della Cei **Educare alla vita buona del Vangelo** al n. 42 dice:

“L'oratorio è uno spazio educativo che la Parrocchia offre alle giovani generazioni e non solo: adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco e studio”.

L'obiettivo irrinunciabile dell'oratorio è trasmettere la fede e far incontrare i ragazzi con il Signore o, almeno, prepararli e favorire questo incontro attraverso il gioco, l'amicizia, la condivisione e ogni attività, lasciandosi contagiare da chi, crescendo, sceglie di vivere come discepolo del Signore. L'oratorio è indirizzato ai bambini e ai ragazzi, ma è sostenuto da una comunità cristiana adulta che in oratorio dedica il suo tempo e le sue capacità per trasmettere principalmente la fede.

San Giovanni Paolo II definiva gli oratori come **“ponti tra la Chiesa e la strada”**.

In oratorio non ci sono discriminazioni di età, di ceto sociale e nemmeno

di religione: è, infatti, una casa che accoglie e una porta sempre aperta a chiunque voglia entrare.

L'oratorio educa, forma, è un richiamo a vivere i valori fondamentali della vita che portano a fare scelte evangeliche: prima di essere una struttura, infatti l'oratorio è uno stile, un modo di essere, di comunicare che va al di là delle mura e del cancello.

Come disse San Paolo VI, che in gioventù ha frequentato anche questa Basilica, l'oratorio è una necessaria palestra di vita dove la preghiera, l'istituzione religiosa, il gioco, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune, la letizia e il rigore morale, si fondono insieme per fare dei ragazzi e dei giovani, cristiani forti e coscienti.

Non aggiungo altro.

**Cari verolesi, siate orgogliosi del vostro oratorio, siate orgogliosi di farvi parte, di dare il vostro tempo, il vostro amore, la vostra vita.**

Sia lodato Gesù Cristo.



Posa della prima pietra

## SUI PASSI DI FRANCESCO

Per i ragazzi di prima media di Verolanuova e Cadignano l'anno di catechismo si è concluso con un bellissimo pellegrinaggio ad Assisi, nei giorni 2/5 giugno. Mi piacerebbe condividere con voi alcuni momenti della vacanza. Appena arrivati in città, ci siamo recati alla chiesa di San Damiano. In questo luogo Francesco ha detto "Sì" all'invito di Gesù di riparare la sua chiesa. San Francesco non capisce fino in fondo la richiesta di Cristo, ma risponde: "Presente", si mette in gioco, ricostruisce la chiesa di mattoni intorno al crocifisso. Dopo aver conosciuto la possibilità di vivere il rapporto con Cristo in questo modo, l'"eccomi" che noi e i nostri ragazzi





abbiamo affermato il giorno della Cresima assume maggior valore. Abbiamo capito che san Francesco aveva un rapporto speciale con il Padre e il luogo dove amava coltivare questa amicizia era sicuramente l'eremo delle Carceri. Per arrivarci abbiamo dovuto fare una faticosa camminata tra le colline umbre. Sicuramente non è stato facile arrivare fino all'eremo, ma ho notato che i ragazzi hanno camminato assieme e

avevano il desiderio di essere al fianco di un amico col quale condividere la fatica, perché se non si è all'interno di una compagnia con la quale dividere la fatica, la strada diventa più difficile. Una volta arrivati, siamo stati richiamati al silenzio. All'eremo delle Carceri il silenzio è riempire il tempo (non è perdere tempo, come spesso capita a scuola, dove si ricorre al gioco del silenzio quando non si sa che fare). Infatti, è il modo più intelligente per mettersi in ascolto e prepararsi all'arrivo di qualcosa o di qualcuno. Dopo aver visitato i luoghi dove san Francesco coltivava l'amicizia con Cristo, con l'aiuto di don Michele abbiamo partecipato alla Messa che è il momento più bello e più semplice per approfondire questa amicizia speciale. Per i nostri ragazzi il pellegrinaggio ad Assisi è stato anche l'occasione di vivere in comunità e di condividere ogni momento della giornata assieme, dalla colazione al gioco, perché, come dicevamo prima, vivere all'interno di una comunità/compagnia che ci aiuta a camminare è un'altra vita. Un'ultima cosa: i nostri ragazzi hanno potuto vedere che san Francesco era un uomo normale, ma dopo aver detto "Eccomi" al Signore ha vissuto una vita speciale, che tutti siamo invitati a guardare!

**Alessandro Barbato**



## GITA AL FRESCO

24 giugno, ore 13 partenza...cosa può mai proporre l'oratorio in piena estate ad una ventina di adolescenti in pieno clima vacanziero? Lago, piscina, Gardaland, montagna? Casa di reclusione di Bollate! Ecco la nostra destinazione! Se decidessimo di progettare la nostra città ideale, inseriremmo forse il carcere? Ma chi sbaglia dove lo mettiamo? Ai margini della periferia, il più lontano possibile dal centro, dove c'è vita, dove c'è società! Perché' loro non ne fanno più parte? E quando usciranno non saranno di nuovo membra di quel centro? Eccoci arrivati, controllati dai vigili del caso ed entriamo, attraversiamo il primo grande piazzale, ma non ci rendiamo ancora conto, finestre senza sbarre addirittura colorate,

c'è anche un ristorante "in galera". È varcando un ulteriore ingresso che ci troviamo in un cortile chiuso, alziamo gli occhi e intorno a noi solo mura di edifici altissime con tante finestrelle rigorosamente sbarrate! Ma è accedendo all'interno che veniamo colpiti, siamo nell'area trattamentale, in una stanza abbastanza grande, colorata, con disegni, quadri, oggetti vari, sembra di essere in una camera di una qualunque casa e lì, seduti come capita, ci siamo noi, e accanto ed in mezzo a noi loro, alcuni detenuti, maschi e femmine. Ascoltandoli ci rendiamo subito conto che il carcere di Bollate è diverso, è umano, perché centrato sulle relazioni! Per ogni tipologia di detenuti si ha una risposta punitiva differente che bilan-



cia sempre l'aspetto punitivo e quello rieducativo della pena, lascia libertà di movimento e di organizzazione della propria giornata. Il detenuto si impegna a partecipare all'organizzazione della vita carceraria, insieme agli educatori e ai volontari, è protagonista delle scelte fatte, decidendo autonomamente quali attività culturali, sportive e quali eventi programmare. Addirittura, alcuni sostengono i loro compagni in difficoltà fornendo loro consulenza legale gratuita. C'è inoltre un presupposto fondamentale: le persone che arrivano a Bollate devono poi uscire con una possibilità in più. Quando una persona entra in carcere, dopo che nella vita ha sempre commesso reati, arrivando da contesti in cui non ha mai pensato di fare altro, viene messa nelle condizioni di cogliere delle opportunità, grazie all'istituzione di corsi formativi e

alla possibilità di studiare e lavorare. I detenuti scoprono così degli interessi e delle competenze che non conoscevano prima. Ovviamente non si è nel paese dei balocchi, il carcere crea tanta sofferenza! Ma al tempo stesso può consentire ai detenuti di essere capaci di fare altro e avere piacere e soddisfazione a fare altro! Devono riuscire a scoprire di essere persone diverse da quelle che erano prima di finire dietro le sbarre. La sfida di ogni giorno per gli educatori è proprio quella di fare in modo, umanamente e professionalmente, che la pena sia efficace. Sembra un paradosso, ma è stato così, più lì che in altri posti abbiamo respirato giustizia, amore, verità, libertà, rispetto, dialogo, valori che danno dignità alle persone.

**Marianna**

## STRISCE D'AUTORE



Grande successo anche a Verolanuova per l'organizzazione dell'evento del 4 giugno che ha unito le città di Brescia e Bergamo con l'aiuto di circa 43000 strisce lavorate ai ferri o ad uncinetto.

A Verolanuova, sono state consegnate grazie alle tante volontarie, circa 300 strisce. Ma è stato piacevole scoprire che la striscia realizzata dai ragazzi del 4° anno del catechismo è stata inserita nelle **"Strisce d'autore"**. Un grazie particolare a Radio Rbv, all'oratorio G. Gaggia e all'Aido di Verolanuova per aver creduto in questo progetto. Un ultimo ringraziamento a chi ha realizzato le strisce, in particolare a Nica e Lina.

## CAMPISCUOLA ... PER DARE FORMA ALLE PROPRIE AVVENTURE!

Attività, giochi, preghiera, camminate ... tutto per imparare a raccontarci, a sperimentare la bellezza della solidarietà degli amici, protesi a diffondere il bene e limitare il male, quel male che spesso la nostra noncuranza si lascia alle spalle. E così sono uscite le parole chiave dei campiscuola delle elementari e delle medie, che abbiamo vissuto anche quest'anno nella bellissima casa di Ramisetto, sugli Appennini. **Curiosità**, per scoprire sempre la novità della vita, senza mai dare per scontato nulla, né la parola di Gesù, né gli incontri con gli altri. **Fragilità**, per riconoscere le nostre debolezze e trovare la strada, nella fraternità e nell'intimità con Gesù, per viverle, senza aver paura di cadere. **Socialità**, per non dimenticare che abbiamo bisogno degli altri!

### VI RACCONTIAMO IL CAMPO DELLE ELEMENTARI ...

Dici "Camposcuola" e ai ragazzi delle elementari si illuminano subito gli occhi. Perché la voglia di divertirsi e di passare diversi giorni lontano da casa ha sempre il suo fascino; ed è così che il 9 luglio nel piazzale davanti al Conad, 40 ragazzi e 10 animatori sono partiti. Destinazione? RAMISETTO. Armati di molto entusiasmo e tanta pazienza siamo stati accolti dalle figure molto importanti per lo svolgimento del Camposcuola: da Don Michele a Suor Maria Adele, passando per i cuochi, i magnifici Angelo e Maristella. Dopo la sistemazione nelle camere i ragazzi erano già in agitazione per la formazione delle squadre, gioco di rito ormai, perché in ogni Camposcuola che si rispetti le squadre sono il fulcro principale e grazie ai nomi di esse viene svelato il tema. E così, i ragazzi hanno scoperto le diverse squadre





con nomi a tema Origami: i dinosauri, le farfalle, i pulcini, e i draghi. Sono stati quattro giorni all'insegna del divertimento, delle camminate, delle preghiere interrotte dagli animali selvatici come rospi e bisce, delle risate, dei pianti di gioia e della malinconia,



delle litigate per i punti, dei turni del pranzo e delle pulizie, dei Dissennatori e delle serate musicali. Ma sono stati soprattutto giorni dove ognuno di noi ha condiviso qualcosa con gli altri, dove tutti siamo riusciti ad esprimerci e a farci conoscere nonostante le nostre differenze, giorni di comunione e di comunicazione visto che le due parole sono state il punto di partenza e di arrivo del campo e sono state per noi un aiuto per affrontare le nostre fragilità e alimentare la nostra curiosità durante le giornate. Il camposcuola è un'esperienza di vita unica, che rimane dentro e non si cancella col passare degli anni. Oltre a tanto divertimento c'è la preghiera, il dialogo con gli educatori e con il don che portano ad un avvicinamento sempre più grande a Dio. Da parte dei ragazzi che hanno partecipato al campo un ringraziamento speciale agli animatori, a Don Michele e a tutte le persone che si sono attivate per la realizzazione di questo bel progetto.

**Gli Animatori e Gigi**



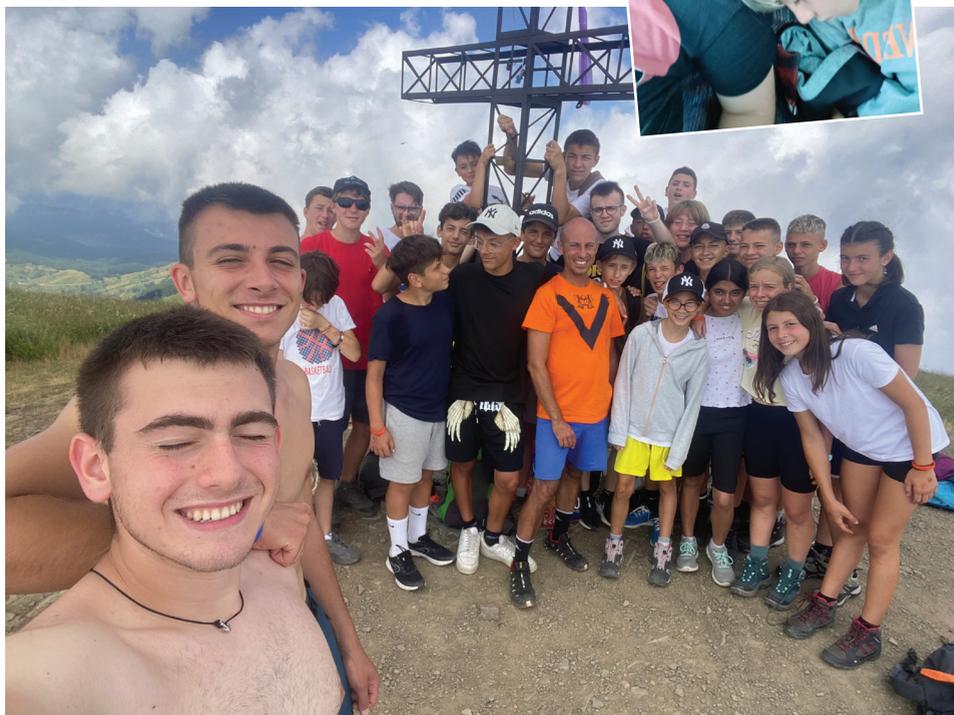
## VI RACCONTIAMO IL CAMPO DELLE MEDIE ...

Anche quest'anno si è conclusa l'imperdibile esperienza del camposcuola andata in scena nel bucolico scenario di Ramisetto. Tra attività sulla fragilità, sulla curiosità e sulla socialità non sono mancati i momenti di svago e di preghiera. Tornei e giochi pomeridiani hanno condito i nostri pomeriggi soleggiati e pieni di divertimento, ma i più attesi dai ragazzi sono stati i giochi serali con enigmi da risolvere, delitti su cui investigare e giochi di paura. Il camposcuola è un'occasione di crescita per i ragazzi per conoscere nuovi amici e per rafforzare le amicizie verolesi... ma è un'opportunità anche per noi animatori perché il tempo trascorso in loro compagnia arricchisce anche noi sia come educatori sia come persone.

**Matteo**



**DALL'ORATORIO**



## A PROPOSITO DEL CAMPOSCUOLA DEGLI ADOLESCENTI ...

Quest'anno il camposcuola degli adolescenti si è svolto presso Corredo, paesino nella Val di Non. È stato un camposcuola abbastanza diverso dagli altri, in quanto abbiamo dovuto individuare questa "avventura" con i ragazzi di terza media. Per non disturbare i vicini, ci spostavamo in un parco a fare i giochi pomeridiani e serali e durante le attività siamo stati catapultati negli anni '80.

Accompagnati dal film "Breakfast Club", abbiamo fatto un'indagine del rapporto con noi stessi e con le persone che ci circondano, proprio come

i cinque ragazzi protagonisti della pellicola. Non sono mancate le camminate: oltre a quelle quotidiane per raggiungere il parco giochi, abbiamo visitato il santuario di San Romedio e durante il viaggio abbiamo attraversato boschi, i meleti trentini e anche un sentiero sul canyon. Da questa esperienza penso che ciascun ragazzo possa portarsi a casa qualcosa: uno degli obiettivi del camposcuola è quello di tornare con una maggiore maturità e spero che in molti abbiano compiuto questa crescita.





**DALL'ORATORIO**



## TU X TUTTI ... UN GREST PER PRENDERSI CURA!

"... passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui". Le riconosciamo tutti queste parole: raccontano del buon samaritano che si prende cura dell'uomo caduto vittima dei briganti. Ma raccontano anche la cura di Dio verso ciascuno di noi. È Gesù il buon samaritano che ci ama! Durante questo Grest abbiamo provato prima di tutto a vestire i panni della fragilità. Abbiamo scoperto che siamo intimamente fragili e vulnerabili. Proprio per questo abbiamo bisogno degli altri, e il nostro modo di farlo è attra-

verso la cura. CURA ... è stata la parola chiave, intesa come avere interesse dell'altro, avere a cuore la sua condizione e fare qualcosa per aiutarlo. Da qui è nato tutto quello che abbiamo fatto durante il Grest. Abbiamo incontrato quelle realtà del nostro paese che si prendono cura di noi per vocazione, per amore: i Volontari del Soccorso, l'Arma dei Carabinieri, il Gruppo Cinofilo Verolese, i Vigili del Fuoco. E ci hanno raccontato, ci hanno mostrato la loro passione per l'uomo! Gli animatori hanno pensato, per le mattine, dei giochi o delle attività "a tema". E così abbiamo spalancato i nostri occhi per percepire chi e ciò che incontriamo sul nostro cammino.





Abbiamo allargato le braccia per farci vicini agli altri ed entrare in sintonia. Abbiamo messo le mani in pasta per prenderci concretamente cura degli altri. A questo proposito, è stato bello vedere i bambini più piccoli che preparavano la merenda per i più grandi. I ragazzi delle medie, invece, hanno scelto una zona del paese e l'hanno ripulita. Insomma, ci siamo dati da fare per imparare ad avere sempre un cuore libero, capace di amare. Divertimento, allegria, spensieratezza, tantissimo gioco, con qualche litigio, qualche discussione, qualche ferita, tante imperfezioni ... ma tutto per riconoscerci ed essere sempre più fratelli! Due oratori - quello di Cadignano e quello di Verola - uniti per vivere una sola esperienza di cura dei più giovani. Sono passati 270 bambini e ragazzi; 95 animatori adolescenti hanno provato l'ebbrezza - sembra la parola più giusta per descrivere un lavoro grandissimo - di servire i più piccoli. Un bel gruppetto di adulti ha



lavorato dietro le quinte perché tutto funzionasse al meglio (merende, pulizie, ...). Qualche ditta del paese ha sponsorizzato il materiale, le magliette e le merende. Insomma, il Grest è stato anche quest'anno l'espressione della cura che la comunità cristiana deve avere per i più giovani.



## TORNEO DI BASKET ... IN ORATORIO

Se l'edizione dello scorso anno fu quella del grande ritorno per il torneo di pallacanestro all'oratorio Giacinto Gaggia di Verolanuova, quest'anno invece è stata l'edizione della conferma. Come sempre è stata impeccabile l'organizzazione dell'associazione locale Pro Bono, magistralmente capitanata da Lorenzo Canini, così come la collaborazione dell'oratorio e della parrocchia che hanno supportato gli organizzatori nel torneo 3 vs 3 di basket, a tutto campo. Dodici le formazioni che si sono date battaglia a metà luglio, durante le quattro serate: un torneo breve, ma al tempo stesso intenso ed emozionante, con un'ottima cornice di pubblico e vissuto in grande armonia. Ad aggiudicarsi l'edizione 2023 è stata la squadra formata da Linetti, Silva Veloso, Cucchi, Celli Gianluigi e Celli Riccardo (padre e figlio) che in finale hanno avuto la meglio sui fratelli Farella, Mario e Nicola, Campo e D'Eliseo. Al terzo posto invece la squadra di Scaratti, Boninsegna, Bignetti e Villa che ha superato la formazione cremonese composta da Monti, Martini, Seghelini e Piermaria. Si è arresa invece ai quarti di finale la formazione che lo scorso anno aveva vinto, tra i quali c'era anche l'organizzatore Canini. Tornando alla squadra vincitrice dell'edizione 2023, ha dominato anche i premi singoli, considerando che il miglior realizzatore è risultato Rodrigo Silva Veloso, davanti al compagno di squadra Luca Cucchi (che saranno compagni anche nella formazione di serie D del prossimo anno della LIC Verolanuova). Il risultato è stato sì importante, ma quello che più conta è stato il clima che si è respirato, con quattro serate vissute all'inse-

gna del divertimento, dello sport sano e come sempre, quando c'è di mezzo la Pro Bono, anche della beneficenza. Insomma, tutti ingredienti che rendono questo torneo un appuntamento imperdibile per i verolesi (e non solo). Con le premiazioni (i premi per i vincitori sono stati regalati dagli sponsor Conad, Gentleman e Spazio Marconi) si è conclusa così l'edizione 2023 che è andata in archivio con un pieno di applausi. La tradizione, vincente, dunque continua: arrivederci al 2024!

**Claudio Canini**

DALL'ORATORIO



## "ORATORIO È CARITÀ" QUEST'ANNO HA FATTO TAPPA A TRIESTE

**A**nche quest'anno abbiamo avuto la fortuna di vivere nuovamente la nostra consueta esperienza di carità che ci ha portati a Trieste. Abbiamo prestato servizio presso la Caritas della città, svolgendo mansioni diverse come il ripristino della serra delle suore e di un'area aromi, la distribuzione del pranzo presso il refettorio, Casa Malala e Campo Sacro, il supporto agli operatori presso il magazzino ad Opicina e alla casa dell'accoglienza "la Madre". Le nostre giornate iniziavano sempre con un momento di formazione, il quale si concentrava quotidianamente su una tematica differente. Durante questi incontri abbiamo parlato di servizio civile e young caritas, rapporto con gli ultimi, funzionamento giuridico e amministrativo del Sistema di Accoglienza Migranti, misure di contrasto allo spreco alimentare presso l'Emporio della Solidarietà, accoglienza delle persone più vulnerabili e



dell'operato del gruppo di progettazione delle attività della Caritas. A tal proposito vogliamo ringraziare dal profondo gli operatori che ci hanno aiutati ad entrare nel mondo dell'accoglienza di Trieste, un ringraziamen-





to speciale ad Omar Vidoni, il nostro referente che ha preparato per noi questo programma e ci ha permesso di toccare con mano questa realtà. Credo che questo tipo di attività siano fondamentali per il cristiano perché non basta la preghiera, spesso ce ne dimentichiamo, ma la carità è la base della vita del cristiano, il quale si mette a servizio degli altri, in particolare dei più deboli. Nel pomeriggio ci siamo dedicati alla visita della città e di alcuni luoghi caratteristici. Tra le varie avventure pomeridiane, tutti ricordiamo il cammino sui passi del Beato Francesco Bonifacio, un prete dal cuore d'oro che ha saputo fare della propria fede la sua forza fino alla fine. Guidati da Erik Moratto abbiamo ri-

percorso le tappe principali dell'ultimo periodo di vita di Francesco, è stata una camminata abbastanza faticosa ma anche molto significativa. Tutte queste esperienze hanno scosso in noi molte emozioni, di cui abbiamo fatto tesoro e che ci saranno sicuramente utili nella nostra vita. Un grande grazie anche a Don Michele che da anni supporta questi progetti e ci permette di vivere queste esperienze così forti ed importanti.

**Sara Affatigato**



## **GMG LISBONA 2023 "LA GIOIA È MISSIONARIA" ESTA ES LA JOVENTUD DEL PAPA**

Pronti, partenza, via? Assolutamente NO. A gennaio i dubbi erano molti, forse troppi. Questa proposta sembrava fantascienza e ogni giorno che passava la tentazione di abbandonare l'idea cresceva sempre di più. Cosa facciamo? Andiamo? Spinti chissà da quale angelo, non ci abbiamo più pensato e abbiamo detto il nostro SI! 6 ragazzi, Matteo, Chiara, Fabio, Laura, Mattia e Beatrice, un'impresa, un solo obiettivo... Vivere e terminare la GMG di Lisbona 2023, sopravvivendo a ogni fatica e godendo della gioia del Signore, tornando più forti nello Spirito per raccontare a tutti l'amore di Gesù. Sì, quell'Amore che Papa Francesco ci ha raccontato essere Gratis, perché Gesù ama e apprezza ciò che siamo senza chieder-



re nulla in cambio e senza chiederci di cambiare per piacergli. Il giorno tanto atteso è arrivato e il 30 luglio, salendo sul pullman insieme alle parrocchie di Manerbio, Alfianello, Bassano Bresciano, Montichiari, Calcinato e al vescovo Mons. Domenico Sigalini, abbiamo abbandonato ogni





nostro dubbio e fatto spazio alla gioia di vivere questo viaggio con serenità per incontrare giovani da ogni parte del mondo e condividere la stessa fede che ci accomuna tutti. Prima tappa a Barcellona, in seguito Monserrat per una catechesi con i giovani bresciani, Madrid per una visita veloce alla città, ripartenza per Avila e infine la tanto desiderata Lisbona. Arrivati e sistemati nel nostro alloggio, ci siamo lasciati avvolgere dall'atmosfera di festa che aleggiava per le strade della città portoghese, abbiamo partecipato ai momenti di preghiera con il Papa e condiviso il nostro bagaglio personale con "la gente del Mondo" attorno a noi. Un'esperienza estenuante fisicamente che ci ha fatto conoscere i nostri limiti, ma che ci ha regalato una forza interiore da condividere e che, come ha detto il Sommo Pontefice, ci permetterà di essere portatori di **luce** e **gioia** a chi

incontreremo sul nostro cammino. Di questa esperienza portiamo con noi la sicurezza che Gesù ci ama e ci amerà per sempre, ma soprattutto che i giovani non hanno abbandonato la Chiesa: ne è prova inconfutabile la presenza di più di 1 milione e mezzo di partecipanti alla Santa Messa con Papa Francesco nel ritrovo al "Campo da Graça" di Lisbona. **Grazie GMG, grazie Lisbona, grazie papa Francesco e grazie Gesù.**

**FLMCMB** (i giovani verolesi che hanno partecipato alla GMG)



## TRA LE PIEGHE DEL TEMPO

## In ricordo del maestro Rino Bonera "L'ANGELO DI VEROLA" SENZA TOPO

a cura di Myrta

*Il maestro Rino Bonera, storico collaboratore e articolista del bollettino parrocchiale, si associa alla questione irrisolta di quel minuscolo topolino grigio, che si diverte a scorrazzare un po' ovunque nella nostra basilica, in piena libertà, perché si è fatto abile nella percezione dell'odore umano e del pericolo imminente. Quando dal suo skyline avanzano in assetto di guerra forme e suoni a lui ben noti, cerca subito di sottrarsi agli sguardi indispettiti e alla scopa bellicosa dei volontari, in primis del parroco. Per non far rumore e per non essere scorto, si dirige con passo felpato e corpo appiattito verso la tana, nella quale si eclissa in toto, coda compresa, diventando parte integrante del pertugio. Il furbo roditore è invincibile, inafferrabile, urge una soluzione drastica: l'intervento di una ditta specializzata in derattizzazione per "giustiziare" questo sgradito ospite, che inavvertitamente potrebbe mettere in funzione l'allarme e allora si scatenerebbe il finimondo, simile a quello che accadde "la notte degli imbrogli" (1) di manzoniana memoria. Alcuni sorridono di fronte a tale risolutiva proposta, altri, invece, ne ribadiscono l'urgenza. Quale sorte, dunque, sarà toccata alla povera bestiola? Non ci è dato saperlo.*

*Anche il nostro Angelo, quello che svetta "sopra il cupolone", sorride, perché conosce bene questi roditori fin dalla loro comparsa sulla terra e sa come tenerli a bada. Ma chi sono? E qui il maestro ricorre ad una singolare metafora che occupa l'intero dialogo, silenzioso e confidenziale con chi, da lassù, protegge i verolesi. Sono i mali, fatti e ricevuti, quotidianamente documentati, che da sempre s'infiltrano in ogni uomo e lo corrodono. Ma "il pulito azzurro" del cielo tiepolesco squarcia nuove prospettive e rimanda ad un Angelo senza topo, solido come il materiale con cui è stato plasmato, che dal 1674 vigila sulle nostre case, accompagna i nostri dolori, condivide le nostre gioie. Lui sa esplorare anche gli anfratti più oscuri dell'animo umano, lui capisce, lui incoraggia: le sue parole sono il respiro del bene, la sua testimonianza è la luce rasserenante in un mondo polveroso.*

**L'**Italia, i Verolesi in particolare ora sanno. Il Tiepolo della basilica non è solo: gli tiene compagnia un topolino grigio. Il parroco ha confessato: «...Non riusciamo a prenderlo». Ve l'immaginate la pattuglia dei nostri sacerdoti, don Luigi prevosto in testa, con tanto di scopa in mano alla caccia di mister topolino grigio?

Qualcuno ha suggerito, è vero, d'invitare qualche ditta specializzata per giustiziare l'attentatore a così alto patrimonio. Valida proposta e giusta preoccupazione: nel bel mezzo d'un profondo buio notturno le campane radiocomandate potrebbero suonare, si ripeterebbe qui la notte famosa delle tentate nozze di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, armati di fucili e carabine accorrerebbero i Verolesi per intrappolare i ladri, sibilari di serene dei Carabinieri-Pronto intervento mentre, nascosto in qualche "angolo o cornicione o gradinata...il topo grigio", inconsapevole d'aver fatto scattare l'allarme, osserverebbe sorpreso tanta gente, ignaro che la sorte potrebbe giocargli un brutto tiro. Magari di fucile. Dei ladri, però, nessuna traccia. Del topo, invece, un'accurata ispezione degli esperti confermerebbe, poi, l'esistenza davanti ad una appariscente roscatura.

Tema: anche Tiepolo ha la leptospirosi.

[Giorgio Torelli è libera poetica pena ispirata dalla parola e dalla storia del Nazzareno, scrittore famoso cui un grande quotidiano milanese di alta tiratura riserva tre volte alla settimana una colonna e mezza di quinta pagina. Ma in "Cosa nostra" lui è veramente nostro. Giorgio Torelli dunque, occasionalmente, si muove tra i banchi della basilica, ammira il Tiepolo, già pensa di parlarne in qualche modo, tra i baffi gli si annidano pronte le parole. Ma ahimè! La notizia del topolino grigio gli fa "raggricciare il giro della pelle". Nasce "Tiepolo con topo", il giornale diffonde, l'Italia sa.] Avvistato da don Franco e non catturato, il topolino irriverente scorribanda ovunque in assoluta libertà. Il pensiero di vederselo guizzare tra i piedi terrorizza qualche donnetta che, per

questo, non vorremmo perdesse qualche Messa.

Urge la ditta specializzata. Urge. Ma gli altri sorridono.

Anche l'Angelo sorride, il nostro Angelo, quello sopra il cupolone e non uno di quelli dal Tiepolo dipinti "alteri come guardie di un re" ma che, sì, ha le ali che "lasciano intendere d'essere il più bel congegno inventato da un gran Dio con la barba eterna". Il nostro sorride. Lui, inattaccabile, li conosce questi roditori: pericolosi in misura inversamente proporzionale alla loro mole, s'annidano ovunque, rodono sgretolando lentamente le fondamenta della casa. Ti attaccano fuori e gli puoi dar la caccia, fors'anche catturarli. Se invece s'annidano dentro, c'è il rischio che ci sia ben poco da fare: ti tormentano l'anima, ti fan sentire lo squallore che sei, ti ritrovi smarrito, cerchi un appiglio, tenti magari di saltare sui banchi per non essere aggredito, Se non provvedi, hai un bel saltare! Ti guardi attorno, ti senti più solo, cerchi nel vuoto. Invano; finché non incontri il pulito azzurro d'un cielo a tutto sereno Tiepolo. E in quel sereno un Angelo senza topo, il nostro, che sorride, ti viene incontro, tende la mano e stringendo la tua rassicura: «Vai, non aver paura». Lui di topi se ne intende. Ne ha visti, ne vede di tutti i colori; gli han dato e gli danno l'assalto senza sosta. Ci han lasciato i denti sempre. Lo aggrediranno anche domani. Ma che importa?

Rino Bonera (1920-2005)

**da "L'Angelo di Verola",  
gennaio 1980**

"La notte degli imbrogli", da "I Promessi Sposi", capp. VII e VIII, nei quali si narra l'avventuroso quanto sfortunato tentativo del matrimonio a sorpresa tra Renzo e Lucia.

## IL TIEPOLO E VEROLANUOVA

Per chi, come me, giunge per la prima volta a Verolanuova, non può che non essere piacevolmente sorpreso dal caloroso abbraccio che Piazza della Libertà regala a chi si presenta di fronte a lei.

Arrivare alla Basilica Romana Minore di San Lorenzo Martire, attraversando le strade di questa cittadina che profumano di provincia e quiete, è stato quasi terapeutico. Strade, contrade, vie, che, come tanti fili, si intrecciano, si uniscono e intessono quella grande tela di piccoli comuni, borghi di cui principalmente è costituito il nostro Paese.

Tela che insieme al legno dei telai e ai pigmenti, compongono i due grandi teleri (così li chiamavano i veneziani) posti nella Cappella del Santissimo Sacramento. Ma è solo materia, che si piega e s'inchina alla maestria pittorica, al raffinatissimo senso e uso del colore, al talento di quel sommo pittore che fu Giambattista Tiepolo.

"La caduta della manna" e "Il sacrificio di Melchisedec" sono due mirabili dipinti dove l'orchestrazione scenica è scandita da corpi, braccia tese che invocano e cercano, alberi che si perdono nelle nuvole e stendardi irti verso il cielo. I colori danzano, fluiscono, si fissano, si scompongono e ripartono tra i drappeggi delle vesti, sugli incarnati dei putti e degli angeli, tra le criniere dei cavalli, nei riflessi purpurei sugli elmi dei soldati.

E in tutto questo il Tiepolo trasmette il senso del Sacro con una luce che accende e disvela, con una simbologia biblica che rappresenta la rupe, il masso, come figura di Dio, rifugio sicuro e luogo che ci porta ad innalzarci verso di Esso.

Incontrare il Tiepolo a Verolanuova è



stato incontrare una comunità che si è spesa e stretta attorno a questi due grandi capolavori. Una comunità che ha accolto e lavorato per i visitatori ed il bene comune, che ha mostrato lungo le sue strade i volti antichi rappresentati nei dipinti, che ha riportato ai nostri sensi profumi ed essenze a noi sconosciuti, sensazioni che furono secoli or sono, nella sobrietà e nel rigore estetico quasi mistico della mostra nella Chiesetta della Disciplina.

Incontrare il Tiepolo per me è stato incontrare persone che amano la propria terra, come descritte nella toccante poesia di Rosetta Mor all'ingresso del Parco Nocivelli. Finché ci saranno mecenati illuminati come la famiglia Fidanza che ha fortemente voluto e finanziato questo grandioso restauro, finché ci sarà questo senso di inclusione e partecipazione che questa comunità esprime e trasmette, nulla potrà scalfire i vostri, i nostri, preziosi valori.

Doveroso è il mio ringraziamento alla signora Anna Fidanza e a don Lucio per la calorosa accoglienza, a Ruggero Abbiati e Domenico Baronio che mi hanno fatto scoprire questa bellissima realtà, alla Comunità di Verolanuova tutta, per aver realizzato questo meraviglioso evento.

Sinceramente

**Pier Antonio Friso**

## IL PARADISO

Il termine greco **paradeisos** richiama la natura del luogo in cui Dio abita: un giardino. Ecco perché all'inizio del racconto biblico si fa riferimento esplicito ad un giardino. Non vuole essere un richiamo bucolico alla pace e tranquillità di quell'ambiente. Il giardino richiama all'immediato una felicità e una ricchezza di beni naturali di cui il giardino dispone.

Tanta acqua per confermare la difficoltà del deserto che è privo di acqua, una ricchezza di fiori, fauna e tutto quanto l'uomo possa desiderare in questo ambiente, voluto da Dio, mantenuto da lui e un ambiente gioviale in cui Dio e l'uomo possano passeggiare sul far della sera. Graziosa è appunto l'immagine che la

Bibbia ci riserva in cui Dio e l'uomo camminano l'un con l'altro con un fare amabile e tranquillo. L'immagine di apertura di questo racconto vuole indicarci una sortita deliziosa e distesa con cui conoscendosi reciprocamente Dio e l'uomo si presentano come due storici amici. Il quadro iniziale, perciò, vuole dirci i contorni entro cui l'uomo sta con Dio come confidente e amabile. Questo contorno letterario-teologico vuol essere un sunto quale "ouverture" di questa storia di alleanza che Dio e l'uomo hanno intessuto all'inizio del loro incontro. A dire il vero l'uno e l'altro passeggiano con estrema confidenza con cui si trovano ad essere amici e compagni di viaggio.



Questo cappello letterario fa da pre-comprensione necessaria per chiarire tutto l'insieme della storia della salvezza: tra Dio e l'uomo c'è una profonda intesa come da creatore a creatura che poi si sviluppa nella storia della salvezza, Antico e Nuovo Testamento, che danno il senso dell'azione di Dio e della affidabilità e scontrosità del popolo eletto sia che segua o non segua Dio stesso.

Dio si presenta profondamente alleato dell'uomo, direbbero i santi: **cor ad cor loquitur**. Dio non ha mai voluto allontanare l'uomo da sé, comprende ogni sbaglio che si commetta, suggerisce la via migliore per il futuro, rimprovera ed esalta ogni qual volta l'uomo riconoscendo i propri errori sa ritornare alla casa del Padre. Dio stesso si presenta all'uomo come una rivelazione graduale: piano piano Dio vuol condurre per mano l'uomo stesso e lo ammonisce di non dimenticare ogni parola che Dio gli ha rivelato. Man mano che l'uomo evolve la propria umanità, vede che Dio intuendo questo passaggio lo accompagna anche nei passaggi più difficili e duri per cui Dio sarà sempre il "Dio con noi" e l'uomo troverà sempre in Dio l'aiuto nei momenti più disperati.

Varie sono le vicende che questo uomo (popolo) ha saputo affrontare nella sua storia: la rivelazione sul monte Oreb in cui Dio rivela il suo nome "io sono colui che sono", poi Dio non manca di essere vicino al popolo dando la sua legge, i comandamenti, concedendo la manna, l'acqua dalla roccia, il nutrimento con le quaglie, aiutando il popolo oltre che nel passaggio del Mar Rosso a

varcare il fiume Giordano per entrare nella terra promessa. Un viaggio di liberazione in mezzo a tante difficoltà grazie alle quali la certezza che Dio non si è dimenticato del suo popolo e lo fa entrare nella terra promessa, Dio allora mantiene le promesse fatte, ma vuole anche che Israele, l'uomo, ascolti la sua legge e obbedisca ai suoi comandi. Ma se l'uomo non ascolta Dio, come può fare? L'uomo non è lasciato solo, Dio manda i suoi messaggeri con cui indicare la strada e non dimenticare ogni parola che Dio ha dato. Ecco il sorgere dei suoi messaggeri, consiglieri, profeti e condottieri ma certo più di altri Dio invita i suoi annunciatori per richiamare il popolo alle vie del Signore.

Dio manda perciò i suoi angeli, i cherubini e i serafini, arcangeli, i troni angelici, le dominazioni angeliche, i principati angelici e potestà angeliche. Dio si può servire di ogni angelo e arcangelo, ma ciò che è importante ricordare è la presenza dell'angelo custode per l'uomo vivente per cui con tutti gli angeli, arcangeli e varie serie angeliche Dio preferisce l'angelo custode con cui sa indicare all'uomo ogni via possibile al bene.

L'uomo non deve dimenticare quello che Dio fa per noi e nella sua provvidenza ciò che l'uomo riceve dall'angelo custode ci ricorda che Dio è sempre con noi anche quando volutamente disobbediamo. Quando Dio e l'uomo si ritrovano è una vera gioia e un vero godimento che Dio si ricordi dell'uomo e l'uomo di Dio nel proprio cammino.

**Don Sergio**

# I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

## **Salmo 63** **«Supplica contro i nemici»**

Il salmista, dopo aver invocato la protezione di Dio contro i suoi nemici, descrive i loro fraudolenti maneggi a danno degli innocenti. Veramente inscrutabile è l'intimo dell'uomo che dopo aver escogitato le malvagità più efferate se ne vanta e si compiace in esse. Ma nulla sfugge all'occhio di Dio, che li colpisce improvvisamente in modo che il male da essi fatto al prossimo è messo a nudo e si riversa su loro stessi. Il castigo provoca derisione in chi lo guarda e diventa un ammonimento e un esempio per tutti, e i giusti possono trovare motivo di fiducia e di gioia. Questo salmo ci presenta un quadro della lotta che, anche in Israele, esisteva tra i buoni, fedeli a Dio e alla sua legge e gli uomini perversi negatori di Dio e dei valori morali; tra i poveri e i ricchi, tra i prepotenti orgogliosi e ingiusti e coloro che non avevano mezzi per farsi rendere giustizia. Il salmista ci insegna che in questo dramma della vita, l'arma suprema è la fiducia in Dio.

La tradizione patristica e la liturgia attribuiscono a Cristo durante la passione, le parole di questo salmo. Contro di lui uomini facinorosi hanno affilato come spada la loro lingua, hanno puntato come frecce parole amare, e lo hanno percosso gridando a Pilato: «Il suo sangue ricada sopra di noi e

sopra i nostri figli» (Mt 27,25), «Croci-figgilo, crocifiggilo!» (Lc 23,21).

I nemici di Cristo avevano messo a punto un disegno ben meditato, ma Dio smascherò i loro malvagi pensieri e mandò in fumo ogni loro progetto, risuscitando il Figlio suo. Dice san Paolo: «Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscere la sapienza divina; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria». Il giusto, cioè il Cristo, trovò rifugio nel Padre e coloro che credono in lui possono gloriarsene. Cristo è l'innocente contro cui noi tutti abbiamo istituito un processo intessuto con le menzogne della nostra vita, tutto il male che era negli uomini è stato vomitato contro di lui. Abbiamo pensato contro di lui del male; abbiamo prodotto contro di lui false testimonianze, perché la verità da lui rivelata era in contrasto con le nostre opere che erano malvage. «Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere» (Gv 3,20). Nella liturgia della Chiesa, la preghiera di Cristo sofferente ritorna sulle labbra delle membra più gloriose del suo mistico corpo, degli apostoli e dei martiri, i quali più da vicino seguirono il Signore sulla strada del calvario e lavarono le loro vesti nel sangue dell'Agnello. Gli apostoli e i martiri si sono ricordati della parola detta da Gesù: «Un servo non è più grande

del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato» (Gv 15,20-21). Negli apostoli e nei martiri continua a predicare e soffrire il Cristo in testimonianza alla verità; ma in essi è pure espresso il mistero della Chiesa, fatta oggetto di continue calunnie e di subdole manovre da parte dei suoi nemici. Dio conosce le sofferenze dei suoi e li protegge, in modo che essi potranno rallegrarsi nel Signore e trovare rifugio in lui. La passione dei giusti e il loro martirio sono una testimonianza della presenza attiva di Dio nella storia e nella vita umana; coloro che hanno uno sguardo purificato possono trovare in essi la grande prova della verità e serenità della fede cristiana.

Dalla contemplazione del mistero di Cristo e della sua Chiesa, descritto nel salmo, e della visione del giudizio compiuto da Dio sui calunniatori scaturisce un sentimento di fiducia e di speranza per ogni uomo che viene

a trovarsi nelle medesime dolorose circostanze. In Cristo e nei suoi martiri la parola del salmo ha già avuto il suo compimento e questo è una promessa per la fede del cristiano. Ognuno di noi può sperimentare in sé stesso la lotta descritta nel salmo; «la carne, infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste» (Gal 5,17). Ma in ogni cristiano il Signore ha disposto il seme della sua grazia e ha suscitato col battesimo un uomo nuovo che vive sotto la protezione di Dio, lotta contro la menzogna e vive per la verità. Il salmo alimenta i sentimenti interiori di quest'uomo, perché egli si conformi allo Spirito di Dio. La tradizione cristiana ha visto in questo salmo un piccolo poemetto didattico per il combattimento spirituale contro il demonio e le nostre passioni.

*Tratto da I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa di Spirito Rinaudo Editrice Elle Di Ci 1973*

**A cura di Natale Bonini**



## DAL VANGELO SECONDO MATTEO

### IL SALE DELLA TERRA E LA LUCE DEL MONDO

### LA LEGGE E IL VANGELO

Nel discorso della montagna sono inseriti alcuni detti che introducono al brano successivo nel quale i discepoli vengono istruiti sul modo in cui possono, attraverso le opere buone, dare gloria a Dio.

Il ruolo dei discepoli (5, 13-16) è illustrato dalle metafore del sale, in quanto condimento, e dell'unica lampada che illuminava l'unica stanza di una casa del contadino palestinese. Nella spiegazione, queste immagini (5,16) vengono indicate le opere che i discepoli, vivendo l'insegnamento di Gesù, manifesteranno la bontà del "Padre che è nei cieli" agli uomini. Nel testo le metafore sottolineano anche la possibilità della perdita del sapore del sale e dell'occultamento della lampada sotto il moggio: chi non realizza l'ideale di vita dei vangeli, butterà la propria vita nel nulla. Pure la similitudine della città posta sul monte richiama lo stesso concetto. Nella seconda parte del capitolo (5, 17-48) Matteo mette a confronto la legge e il Vangelo. La legge o Thora (i primi 5 libri dell'A.T.), nel giudaismo, era considerata come: la totalità della saggezza, umana e divina; la rivelazione definitiva di Dio; guida di condotta completa e sicura che garantiva i buoni rapporti con Dio.

Sicuramente, davanti alla novità del Vangelo, la comunità di Matteo che, come abbiamo detto precedentemente, era formata da cristiani provenienti dal giudaismo, ha posto questo interrogativo: come ci si deve rapportare rispetto alle norme religiose giudaiche? A questo proposito, si comprende perché Matteo

sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito-confronto con la giustizia degli scribi e farisei. Questa tematica fa da sfondo a tutto il discorso della montagna, evidenziando la differenza tra il cristiano e il giudeo, mostrando, inoltre, la piena conformità dell'insegnamento di Cristo alle Scritture.

Quindi il discorso della montagna, preceduto dalle beatitudini, non è solo un ideale da vivere, ma la proclamazione che il regno di Dio è arrivato. Ritroviamo così uno schema comune a tutti i discorsi morali del N.T.: prima il Vangelo e poi la legge, prima il dono di Dio e poi la risposta dell'uomo. Se non tenessimo presente questo aspetto, rischieremmo di fraintendere il discorso della montagna riducendolo a un nuovo elenco di leggi da osservare per essere giusti di fronte a Dio.

Due elementi possono far da guida alla nostra lettura.

Primo: all'inizio del discorso troviamo due atteggiamenti in apparenza contrastanti; da una parte, la pretesa di essere in continuità con la legge antica: "Non crediate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti: non sono venuto per abolire ma per portare a compimento" (5,17). Dall'altra, un chiaro atteggiamento di rottura: "Avete udito ciò che fu detto agli antichi... ma io vi dico..." (5,21ss.).

Secondo: il v. 20: "Se la vostra giustizia non sarà superiore a quella degli scribi e farisei, non entrerete nel regno dei cieli". Questo versetto sottolinea tre modalità di giustizia: primo il pensiero di Gesù contrapposto alla

giustizia degli scribi (5, 21-48); secondo, nella seconda parte, l'opposizione di Gesù alle pratiche dei farisei (elemosina, preghiere e digiuno: 6, 1-18); terzo, la giustizia "superiore" del discepolo (6, 19-7,27).

Quando Matteo parla di giustizia superiore, non si riferisce alla quantità (più digiuno, più preghiera e più elemosina), ma alla qualità. Per giustizia Matteo non intende ciò che comunemente intendiamo come la parità tra il dare e l'avere nei rapporti fra gli uomini, ma entrare nella volontà di Dio. Nella serie di contrapposizioni (5, 21-48), che toccano diversi punti della legge, tre riguardano il comportamento caritatevole verso il prossimo; due il retto comportamento sessuale e il matrimonio; uno il giuramento.

Matteo non vuole indicarci delle nuove leggi, ma indicarci il modo corretto di leggere e comprendere la Scrittura per avere la volontà di Dio e del suo disegno di salvezza.

Come i profeti che l'hanno preceduto, anche Gesù recupera il cuore della volontà di Dio: il primato della carità. Questo è il senso dell'affermazione che troviamo al v. 48: *"Siate perfetti come il Padre vostro celeste"*.

Non è una perfezione generica, ma la perfezione della carità e del perdono: *"Amate i vostri nemici e pregate*

*per i vostri persecutori"*. Ecco perché si può chiamare "superiore" la giustizia del discepolo perché riduce tutti i precetti a un centro semplice e chiaro ricco di azione.

Discutendo il caso di divorzio (v. 31) Gesù cita un testo di Dt (24,1), ma, sebbene consapevole che il Dt sia parola di Dio, egli lo giudica secondario rispetto a un precedente passo di Genesi (1,27; 2,24). Ci sono, dunque, testi più importanti e altri meno, che rivelano l'intenzione più profonda di Dio, e testi che sono frutto della durezza di cuore degli uomini. Con questo Gesù offre agli scribi una lezione di metodo: per cogliere la volontà di Dio occorre essere capaci di una lettura globale della Scrittura: una lettura che sappia distinguere fra la logica di fondo e le sue espressioni parziali e provvisorie. Questa è la seconda ragione per cui la giustizia del discepolo può essere superiore.

In conclusione, possiamo affermare che il messaggio di Gesù è in continuità con l'A.T. recuperandone il cuore. Non introduce nella legge novità e non fa correzioni, ma la porta a compimento. Continuità e novità che esigono conversione autentica che si distacca totalmente dall'accomodare la parola di Dio e la sua legge a proprio piacimento.

**Diacono Francesco Checchi**



## RADIO BASILICA: PRONTI, PRONTISSIMI... QUASI PRONTI



Dopo il periodo difficilissimo che abbiamo avuto in primavera e che abbiamo affrontato con tante difficoltà ma nonostante tutto senza mai interrompere il nostro servizio, nel corso del mese di settembre riprenderanno alcuni programmi dallo studio di RBV... ma... abbiamo un altro ostacolo da superare. Dopo trent'anni di onorato servizio, si rende necessaria la sostituzione dell'intero apparato delle antenne e dei relativi 70 metri di cavo che unisce il trasmettitore alle antenne stesse, cavo che in questi anni ha subito molti "rattoppi" e danni causati dalle intemperie. L'operazione avverrà con l'utilizzo di una piattaforma aerea, verso la fine del mese di settembre e prevederà il fer-

mo dei programmi solo per una giornata, poiché molti lavori e materiali saranno predisposti in anticipo. Sarà un intervento molto costoso che si aggirerà intorno ai 12.000 euro al quale faremo fronte con i risparmi dell'Associazione Radio Basilica, senza gravare sulla Parrocchia. Con questi lavori si dovrebbe concludere il rinnovamento delle apparecchiature iniziato già lo scorso anno con l'acquisto del nuovo trasmettitore che finalmente potrà entrare in funzione al 100%. Ci auguriamo che qualche nostro ascoltatore ci venga in aiuto. Se tutto andrà come ci auguriamo, l'intera programmazione potrà partire appieno col mese di ottobre. Torneranno Happy Hour, il Radiogiornale Verolese, Lupo solitario, Talk e tutti i programmi consueti. Vi ricordiamo che la nostra radio cerca sempre nuovi collaboratori.

**Per la redazione di RBV  
Tiziano Cervati**



**RBV...  
la nostra  
passione...  
la tua radio**

## PRESENZE DI SANT'ARCANGELO ...

**A**vete preso informazioni da amici, vi siete iscritti in maniera rocambolesca, avete partecipato dubbiosi e spaesati a una riunione prima di partire. E non è tutto. Avete attraversato la frontiera francese dopo i controlli della "gendarmerie", avete affrontato un lungo viaggio sotto il sole rovente di fine luglio e, nel mentre, avete pregato tutta la Liturgia delle Ore, il rosario e altre devozioni. Tutto questo per giungere in un famoso paese ai piedi dei Pirenei: Lourdes. Una volta ristabilite le funzioni corporali e intellettuali, iniziate a fare conoscenza con i malati e scoprite che nel vostro gruppo c'è suor Santina. Scrutate con attenzione il velo bianco e vi sembra di riconoscere la fattura e, allora, provate a sbirciare da sotto le copertine del "riçiot" il tipo di croce appesa al collo. Per chi non lo sapesse il riçiot o chariot è una portantina su ruote munita di tettuccio da alzare o abbassare a seconda delle condizioni atmosferiche. Più ampia e comoda

di una carrozzina, tuttavia, necessita di una persona che la tiri con un apposito manubrio. Questo era il compito che mi ha tenuto impegnato durante i quattro giorni trascorsi a Lourdes. Insomma, l'analisi della croce non lasciava spazio a dubbi: *in sudore vultus tui vesceris pane*. Suor Santina è una suora operaia in pensione. Durante la sua lunga vita religiosa ha lavorato insieme a uno degli altri pellegrini presenti. Con gioia mi sono presentato e le ho raccontato le mie origini che poi sono le stesse del suo fondatore. Le si illuminavano gli occhi mentre mi narrava di quando è venuta in visita alla casa natale del Santo. Invece io mi sono sentito accompagnato anche durante quest'esperienza da qualcuno di casa. Allora, non ringraziereste anche voi Dio e l'OFTAL (Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes) - l'associazione che ha organizzato il pellegrinaggio a Lourdes - che in un luogo così impensato vi ha fatti sentire a casa?!



## BORSA DI STUDIO "LUIGI (GINO) MARTINELLI"



Notizia ormai stagionata ma sempre degna di nota per la nostra piccola sezione Avis. Come è stato anticipato negli articoli scorsi, abbiamo pensato di dedicare una borsa di studio allo storico presidente dell'Avis di Verolanuova, defunto lo scorso dicembre. I candidati erano i ragazzi e le ragazze che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (medie) a giugno. Liberamente hanno potuto produrre uno slogan accompagnato da un'immagine che illustrasse il tema "Il gesto del dono". Numerosi e davvero ben realizzati gli elaborati pervenuti. Dopo un'attenta valutazione svolta da una commissione di cinque membri è risultato vincitore il lavoro di Alice. Come ha spiegato il giorno della premiazione, domenica 2 luglio durante l'inaugurazione del murale in oratorio, ha realizzato il disegno con la tecnica dell'acquerello ispirandosi al tocco delle mani di Dio e di Adamo dipinti sulla volta della Cappella Sistina. La scritta recita "Anche una sola goccia può salvare una vita": infatti dalla mano alzata cade una goccia di sangue che colora una mano più smorta. Potete osservare il disegno su uno striscione appeso ai bordi del campo da calcio dell'oratorio. Alice si è aggiudicata, grazie al suo impegno e alla sua fantasia, un buono del valore di 300 euro da spendere per l'acquisto di materiale scolastico da utilizzare a settembre un nuovo percorso scolastico. Un altro lavoro che abbiamo utilizzato per realizzare uno striscione è quello che trovate qui sotto: il simbolo dell'infinito che si intreccia con una goccia di

sangue. Sullo sfondo giallo la scritta "Donare un verbo da lasciare all'infinito". Mi ripeto ma i lavori che ci sono pervenuti erano davvero pregevoli sia per la qualità grafica con cui sono stati realizzati che per l'originalità degli slogan e le idee. Rinnoviamo i complimenti a tutti e speriamo in una grande adesione anche per l'anno venturo.

Chi volesse dedicare del proprio tempo per collaborare può far presente la propria disponibilità presso la sede (via Lenzi 65, accanto alla caserma dei Vigili del Fuoco) aperta il lunedì dalle 18.00 alle 19.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.00.

Rimangono invariati anche gli altri recapiti.

**Mail:** [avisverolanuova@libero.it](mailto:avisverolanuova@libero.it)

**Telefono fisso:** 030/9920340

**Telefono mobile:** 338/5013190



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### BATTESIMI

12. Pezzali Edoardo di Michael e Stefania Laudati
13. Geroldi Jacopo di Diego e Anthea Venturini
14. Ratti Bonatti Vittoria di Andrea Eduardo ed Elena Bonatti
15. Venturini Tessa di Giuseppe e Manuela Pinardi
16. Zavaglio Mariasole di Michele e Maddalena Barbieri
17. Boselli Dennis di Roberto e Giulia Piantoni
18. Massolari Leo Adriano di Giammarco e Ilaria Bertoldo

### DEFUNTI

30. Peverada Giannino di anni 85
31. Rossetti Serafino di anni 76
32. Lupatini Mario di anni 77
33. Migliuolo Adriano di anni 85
34. Fachetti Maria ved. Dalè di anni 93
35. Azzini Serafina di anni 91
36. Pea Laura di anni 85
37. Mombelli Giuseppe Andrea di anni 83
38. Ruffo Luigi di anni 59
39. Milanese Domenico di anni 80
40. Quaranta Augusto di anni 88
41. Rossini Paola di anni 96
42. Geroldi Giovanni di anni 52
43. Varinelli Adalgisa di anni 72
44. Barbieri Giuseppina ved. Geroldi di anni 88
45. Albini Cecilia Livia ved. Mor di anni 77
46. Torri Marzia di anni 62
47. Bertoldo Pierina ved. Lorefice di anni 96
48. Mombelli Francesco di anni 71
49. Toninelli Maddalena ved. Sala di anni 86

### MATRIMONI

4. Tosini Massimiliano con Pera Barbara
5. Cervati Gianluca con Zanini Elisa
6. Cordì Alessandro con Pea Damiana
7. Verzelletti Federico con Fuochi Laura
8. Tripodi Roberto con Traversi Miriana

---

### Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 il 17 settembre 2023.**

**Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

## LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 23 MAGGIO AL 3 AGOSTO

### OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	110,00
Da funerali	2.450,00
Da battesimi	800,00
Da matrimoni e anniversari	750,00
Per le necessità della chiesa M. B.	500,00
In memoria di Milanese Domenico i condomini di via Nullo Biaggi	90,00
In memoria dello zio Augusto	150,00

**Totale Euro 4.850,00**

### "PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di maggio	1.097,57
Giornata celebrata nel mese di giugno	773,72
Giornata celebrata nel mese di luglio	829,02
Cassette varie in Basilica di maggio	96,05
Cassette varie in Basilica di giugno	85,50
Cassette varie in Basilica di luglio	146,61
Da santella di via Stadio	1.354,00
N.N.	30,00
Sempre grazie a Maria Bambina	30,00

**Totale Euro 4.442,47**

### "PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica maggio	240,21
Da cassetta pro famiglie in Basilica giugno	334,58
Da cassetta pro famiglie in Basilica luglio	261,79
N. N.	10,00

**Totale Euro 846,58**

### "Raccolta per gli alluvionati dell'Emilia Romagna"

Raccolta in Basilica	1.028,27
Raccolta in San Anna	81,00
Da Equipe Notre Dame	150,00

**Totale Euro 1.259,27**

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo  
l'IBAN della parrocchia:**

**BPB Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

---

# Servizio Informatico Parrocchiale

## Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.verolanuova.com](http://www.verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[www.verolanuova.com/angelo](http://www.verolanuova.com/angelo)

RBV RADIO BASILICA  
[www.radiorbv.it](http://www.radiorbv.it)  
[www.radiorbv.it/streaming](http://www.radiorbv.it/streaming)

ORATORIO G. GAGLIA  
<http://verolanuova.com/oratorio>

## Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO  
[parrocchia@verolanuova.com](mailto:parrocchia@verolanuova.com)

RADIO BASILICA  
[rbv@verolanuova.com](mailto:rbv@verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[angelo@verolanuova.com](mailto:angelo@verolanuova.com)